

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1116

Curia Generalizia - Roma

Il 16 agosto 1823 fu ristabilita in Somasca legalmente, cioè con effetti civili, la comunità religiosa che vi era sempre stata presente, nella misura del possibile, anche dopo le due soppressioni del 1797 e del 1816.

P. Carlo Maranese aveva per due volte ricomprato gli stabili conventuali e i luoghi della Valletta; vi aveva esercitato la scuola elementare in favore dei fanciulli del paese; vi esercitava la cura parrocchiale aiutato da alcuni confratelli, ma sempre in forma privata; era stato accolto nel locale del Convento dal 1816 al 1820 il Collegio dei Convittori gestito dai Padri Pisoni e Bellocchio. Aiutato da P. Luigi Canziani già Rettore del Collegio di Merate e ora di quello di Porta Nuova a Milano; da P. Pietro Rottigni il "penitente di Somasca"; da P. Giuseppe Salmoiraghi ancora facente funzione di provinciale e che risiedeva in S. Maria Segreta di Milano; era riuscito ad ottenere dal governo che la Comunità Somasca riprendesse vita ufficialmente con il possesso legittimo dei beni che P. Maranese cedeva alla Comunità divenuta capace di possedere legalmente; e con la condizione che si aprisse il noviziato. I due primi novizi furono il neosacerdote Carlo Meraviglia dei Marchesi Mantegazza e Giuseppe Rossetti di anni 39. Questi era nativo di Lomello in diocesi di Bergamo; sacerdote dal 1813 aveva già esercitato il ministero come Viceparroco anche fuori dalla sua diocesi con le licenze ordinarie. Incominciò il noviziato il 21 settembre 1823, e lo compì sotto la guida dei P. Luigi Canziani ed emise la professione religiosa il 28 ottobre 1824 ~~beneficio agli studiosi~~. Dopo la professione si fermò nella casa di Somasca attendendo alle varie opere del ministero in aiuto di P. Mantegazza divenuto superiore e parroco e responsabile della provincia Somasca nel Lombardo-Veneto. Esercitò anche l'ufficio di Procuratore economico della casa per un po' di tempo, ufficio

a cui in breve rinunciò non essendo egli adatto a questo tipo di speculazione. Nel gennaio 1830 fu anche Vicepreposito della casa di Somasca.

La Provincia Somasca lombardo veneta non ~~era~~^{esisteva} ancora ufficiale, ossia ricostituita con riconoscimento ufficiale civile; perciò i religiosi della casa di Somasca erano considerati dal Governo come facenti parte di una congregazione a sè stante; ma così non era nei rapporti di questi religiosi con il restante dell'Ordine, perchè la congregazione, in qualunque parte d'Italia e sotto qualunque regime politico, era da loro considerata una sola con validità reciproca delle professioni religiose ovunque emesse. Perciò i superiori maggiori si industriavano di spostare all'occorrenza i religiosi da un luogo all'altro, ma si dovevano superare le difficoltà.... politiche. P. Rossetti nel 1833 ricevette l'obbedienza di trasferirsi nel Collegio di Casale Monferrato; per poterla eseguire e per poter emigrare in un estero stato, soprattutto trattandosi di un religioso somasco che voleva trasferirsi in una casa di Somaschi all'estero, dovette fare atto formale di rinuncia alla cittadinanza austriaca.

Dice il libro degli Atti: 29/I/1834 " Si fa qui memoria che l'I. R. Governo ^{assecondando la volontà esternata} dal Sacerdote D. Giuseppe Rossetti CRS. con decreto 31 dicembre ultimo scorso n. 40148-2826 si è compiuto di proscioglierlo dalla cittadinanza austriaca per l'effetto che possa regolarmente emigrare da questi II. RR. stati, dietro il qual decreto partì da questo Collegio il suddetto P. Rossetti il giorno 29 corrente per recarsi al nostro Reale Collegio di Casale Monferrato, per dove era stato destinato con veneratissima ubbidienza dal Rev.mo P. Proposito Gen.le D. Marco Morelli". (I)

Giunse nel Collegio di Casale il 18/2/1834; due mesi dopo fu nominato vicerettore in aiuto al benemerito anziano dotto e pio Marco Aurelio Maglione. Gli Atti del Collegio ci hanno lasciato questa testimonianza della sua breve ed edificante

permanenza a Casale: "P. Rossetti nel tempo che fu di famiglia in questo nostro Collegio mostrò molta premura del bene morale del convitto; egli sentiva le confessioni non solo dei vari collegiali, ma si ancora di molti studenti esteri. »

Le sue capacità e la fiducia in lui riposta dai superiori lo destinavano a più alte prove di destrezza e di assestatezza nel Collegio di Sant'Antonio di Lugano, dove giunse con obbedienza del P. Generale Marco Morelli il 7/12/1834, e subito assunse l'ufficio di Vicepreposto a cui era stato nominato.

In realtà dovette sostenere la direzione del Collegio, dato che per certe ragioni politiche non era stato accettato nel Canton Ticino il rettore designato. La situazione nel Collegio era molto delicata, soprattutto data la presenza di Padre Alessandro Paroldo di sentimenti risorgimentali o per meglio dire mazziniani. Per ben due volte il Consiglio della Confederazione ne domandò l'allontanamento a P. Rossetti (2).

La situazione era molto delicata perchè il Consiglio di Governo richiedeva continuamente note informative sulla moralità (che vuol dire: sentimenti politici) degli insegnanti e continuava ad affermare in nome del liberalismo il diritto dello stato sull'istruzione pubblica ledendo i diritti della libertà di scuola. Non sappiamo in quale precisa circostanza, ma ci fu un certo momento nel quale il P. Rossetti dovette correre pericolo di vita nel difendere i diritti del Collegio, come succederà tra poco al Rettore P. Marco Giovanni Ponta e con ~~il~~ suo arrivo cessò la interinale reggenza di P. Rossetti; del quale gli Atti del Collegio lasciano questa testimonianza dettata da P. G. B. Fenolio: "Il P. D. Giuseppe Rossetti in tutto quest'anno facendo le veci di Superiore prestò servizi grandissimi alla Congregazione reggendo il Collegio in tempi difficilissimi, ed esponendo a rischio la sua vita per la salute del medesimo. Attese pure con tutta assiduità al confessionale, e prestò di buon

Il

Il Rossetti rimase nel Collegio di Lugano ancora per qualche anno con il titolo e l'ufficio di confessore ossia di direttore spirituale dei convittori, ufficio che era a lui più congeniale; nel medesimo tempo esercitava anche il ministero di catechista in comunità e fuori e di confessore in chiesa allora molto frequentata dalla popolazione. In caso di necessità assistette anche il convitto come ministro di disciplina (3).

Quindi nessuna incombenza poteva essere estranea alla sua disponibilità: "Fu ad ogni ora pronto ai cenni dei superiori". (4)

Assistette anche come maestro alla formazione dei novizi laici che avevano la facoltà di compiere il noviziato nel Collegio di Lugano; e quando occorreva suppliva anche i maestri delle scuole. (5)

La sua virtù e la sua disponibilità ad ogni ufficio lo fecero qualificare, come attesta il libro degli atti in data 31/12/1840 "religioso di antica data in tutti i suoi diporti dentro e fuori del Collegio".

L'obbedienza religiosa lo raggiunse un'altra volta nell'ottobre 1842. Egli dovette lasciare il Collegio di Lugano nonostante che le autorità comunali domandassero al Rettore del Collegio di intercedere presso i superiori per ottenere che il P. Rossetti rimanesse a Lugano. Così scrisse il sindaco Inverni al P. Rettore: Lugano 19/9/1842 "La Municipalità al P. Prep.: ragguardevoli persone ebbero a noi ricorso pregandoci di interporre i nostri buoni uffici presso V.P.M.R. affinché il R.P. Giuseppe Rossetti possa continuare il suo domicilio in cotesto Collegio essendo da questa popolazione considerato molto utile alla chiesa e al culto divino per i servizi spirituali che incessantemente vi presta a comune

grado l'utile sua opera in tutte le bisogne del Collegio. La sua condotta religiosa risplendé luminosamente in Collegio e fuori di esso."

P. Rossetti rimase nel Collegio di Lugano ancora per qualche anno con il titolo e l'ufficio di confessore ossia di direttore spirituale dei convittori, ufficio che era a lui più congeniale; nel medesimo tempo esercitava anche il ministero di catechista in comunità e fuori e di confessore in chiesa allora molto frequentata dalla popolazione. In caso di necessità assistette anche il convitto come ministro di disciplina (3).

Quindi nessuna incombenza poteva essere estranea alla sua disponibilità: "Fu ad ogni ora pronto ai cenni dei superiori". (4)

Assistette anche come maestro alla formazione dei novizi laici che avevano la facoltà di compiere il noviziato nel Collegio di Lugano; e quando occorreva suppliva anche i maestri delle scuole. (5)

La sua virtù e la sua disponibilità ad ogni ufficio lo fecero qualificare, come attesta il libro degli atti in data 31/12/1840 "religioso di antica data in tutti i suoi diporti dentro e fuori del Collegio".

L'obbedienza religiosa lo raggiunse un'altra volta nell'ottobre 1842. Egli dovette lasciare il Collegio di Lugano nonostante che le autorità comunali domandassero al Rettore del Collegio di intercedere presso i superiori per ottenere che il P. Rossetti rimanesse a Lugano. Così scrisse il sindaco Inverni al P. Rettore: Lugano 19/9/1842 "La Municipalità al P. Prep.: ragguardevoli persone ebbero a noi ricorso pregandoci di interporre i nostri buoni uffici presso V.P.M.R. affinché il R.P. Giuseppe Rossetti possa continuare il suo domicilio in cotesto Collegio essendo da questa popolazione considerato molto utile alla chiesa e al culto divino per i servizi spirituali che incessantemente vi presta a comune

Faint, illegible text on the left page, possibly bleed-through from the reverse side.

soddisfazione e con vere cattolica cristiana esemplarità. Adempiendo pertanto a questo doveroso ufficio interessiamo V.P.M.R. a voler sospendere l'atto di obbedienza imposta al suddetto P. Rossetti, ed a permettere che continui la sua dimora in questa città, all'oggetto di cui sopra, e quando non fosse nei di lei attributi una tale concessione, sarà della di lei compiacenza lo intercederla presso il Superiore del di lei istituto." (6)

La risposta fu negativa perchè, come scrisse il I. Rettore Calandri alla Municipalità, non si poteva derogare alle decisioni del capitolo.

Un certo convittore Zannini esprime i sentimenti di tutta la comunità collegiale dedicando a P. Rossetti il seguente componimento poetico, che se non ha tanto valore come opera d'arte ha però il valore di una testimonianza sincera. (7)

P. Rossetti fu destinato a far parte della Comunità di Somasca; doveva quindi ritornare negli stati cosiddetti austriaci, per cui dovette rinnovare pratiche per riottenere la cittadinanza austriaca, onde avere il permesso di dimorare in quel luogo dove i superiori lo avevano destinato. (8)

A Somasca fu quasi subito eletto a pluralità di voti attuario e vicepreposito. Vi rimase fino al 19/6/1844. Quando fu destinato alla Maddalena di Genova come confessore delle monache turchine, richiesto insistentemente dal P. Generale e Parroco Giuseppe Ferreri.

Nell'ottobre 1846 si trasferì come direttore spirituale nel Collegio militare del Beato Amedeo di Racconigi, dove si fermò solo per un anno. Il 6 novembre 1847 ritornò a Somasca dove attese ai Ministeri Sacerdotali fino al giorno della sua morte che avvenne improvvisa per un colpo apoplettico il 9 febbraio 1851, dopo aver fatto in tempo a ricevere gli ultimi sacramenti. I suoi funerali furono decorati dall'intervento di tutta la popolazione e dal Clero dei paesi circosvicini, di cui egli era l'abituale confessore. Fu sepolto

Correndo il giorno nomenclico del Mto
Aves. S. D. Giuseppe. Rossetti

Canzone
dedicata ai S. Consiglieri.

Nel dì, Giuseppe, in cui facesti il varco
Al sempiterno Regno;
Sì che la terra e il Ciel ancor sen loda
Pergona, se un indegno.
Denta far segno di sue rime all'arco,
Quanto ai bei dì scorta;
E quasi che nel tuo goder, si goda,
La lingua con affetto al canto snoda.

Alma possente, alle tempeste avvezza;
Once, siorace morte
Giunge per te ultima speme e cara;
Dalla celeste corte,
In ched ti bei di Lui, che il ben apprezza,
Odi un amabil voce!.....
Non pur del figlio alla dottrina appara,
Ma decanto la tua virtude rara.

Dall'aureo dir, dal sermonar sacondo
Pende ogni labbro e ciglio,
Solo impavente e concitato il core
Per lo mondano esiglio,
Si scosso a cotai sion sente nel fondo,
In un astratto vero,
Lo spirito ridostarsi pel Signore
Affetto, piagne..... ah! mai provò maggiore.

Oh! venturato, e venturato il suolo
All'onda inamidato
Del bel Ceresia, con benigno viso
Il miri e l'è gradito
Di più per Lui! Ma che! Altro raro stuolo
(E n'è ben grato il dirlo)
In armonia concorde gl'è a canto assiso;
Nè per glorioso ager si va diviso.

Impareggiabil gara! E non s'ammira!
Ah! aspro ed erto calle
Paggitaro il piè! Come ora san corona
Oh questa oscura valle,
E onoran Dio: là vè 'l lor desio sospira
(Se già non mal discerno)
Saran cerchio a Colui, che tutto dona
E unti, o Santo, a Te, diran: perdona!...

Padre! or ch' è sorto il desiato giorno.
Fino d'un sacro affetto
Vè giubilat tuo cor, e n' hai ragione.
Quale maggior diletto
Che Lui, seguir d'atti divin adorno.
Sì. Tu facesti e fai:
Proseguì ad intrecciar cotai corone,
Non avvizzite saran, ma fresche e buone.
Canzon, dimessa e nel parlar simile
Quando vedrai quell'onorevel copia
Dille, che in rozzo stile
Fosti intesula, che ti tieni indegna
D'apparir fra sì nobile convegno.

In atto di stima e venerazione
Antonio Lanini, Consigliere.

nell'oratorio della Valletta, al cui Santuario egli attese negli ultimi quattro anni di sua permanenza in Somasca.

NOTE

- 1) A.S.P.S.G., R - d - I587.
- 2) A.S.P.S.G., PP. Somaschi "Storia del Collegio Reale di Genova sotto la direzione dei PP. Somaschi (1816-1837): una pagina di storia del romanticismo genovese, cap. VII - "Un professore contestato" di P. Paroldo Alessandro Ignazio cns. Genova, 1977 (- A.S.P.S.G. - Lug. 214).
- 3) A.S.P.S.G. - Atti del Collegio di Lugano, 31/12/1837.
- 4) A.S.P.S.G. - Atti del Collegio di Lugano, 23/8/1838.
- 5) A.S.P.S.G. - Atti del Collegio di Lugano, 2/10/1839.
- 6) Arch. Cantonale Bellinzona - S. Antonio- Cart. IOI.
- 7) A.S.P.S.G. R - d - I590.
- 8) A.S.P.S.G. - R - d - I592.

P. Maria Teulorio